



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
Piazza Duomo 7 - 80011 Acerra (Na)
Tel. e Fax 0815209329

e-mail: ucs@diocesiacerra.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Acerra



I prodotti della terra offerti alla Giornata del ringraziamento

il tema. Durante il convegno diocesano il presule ha auspicato un confronto sullo sviluppo agricolo «Custodi del territorio»



Mons. Galantino apre il convegno diocesano

presenza sul territorio del più grande inceneritore d'Europa», che insieme ai «roghi tossici» ha portato «un grave danno di immagine alla nostra agricoltura». Poi ha sottolineato la «sfiducia» crescente dei «cittadini del tutto esclusi da qualsiasi forma di partecipazione». Quindi ha rivolto «tre parole» ad altrettanti «diversi destinatari», a partire dagli «amministratori», ai quali ha chiesto «una politica più coraggiosa e lungimirante», capace di «pensare alle prossime generazioni e non alle prossime elezioni», visto che l'agricoltura non si rilancia con politiche contingenti per soddisfare interessi particolari del momento ma con interventi organici e strutturali, e «non può continuare ad essere la cenerentola vittima delle promesse non mantenute». Così come gli agricoltori non devono essere considerati «terreno di conquiste elettorali». A questi ultimi il presule ha chiesto «una crescita culturale» per non lasciarsi «ingannare dagli idoli che già ingannarono i vostri padri attratti dal falso mito dello sviluppo industriale». Stare «uniti» e imparare a «pensare più in grande» sono le consegne del vescovo Di Donna ai contadini, «vittime piuttosto che soggetti attivi del disordine urbanistico e territoriale» degli ultimi anni, mentre «le attività agricole delle pianure campane rimangono gli unici presidi di cura e gestione della terra e delle acque, nonché di buona economia», è stato scritto recentemente da Antonio Di Gennaro su *Repubblica* - per ritrovare il coraggio di vedute larghe, senza «pensare troppo al proprio orticello oggi ma al giardino di tutti domani», senza stare dietro alle «beghe interne» ma allo «sviluppo del territorio», presentando «progetti e strategie alla politica» che deve essere al «vostro servizio» e non viceversa. «A noi e a voi, cittadini e cristiani dei comuni delle città della diocesi di Acerra», il vescovo Di Donna ha consegnato la custodia dell'ambiente e l'impegno a costruire la speranza, con una severa ammonizione: «Guai a quelli che si riempiono la bocca delle lodi di Dio e poi elevano al Cielo fumi e veleni; guai a quelli che campano con l'estorsione impedendo lo sviluppo autentico uccidendo la speranza della gente».

Lavori aperti da Galantino
Il convegno, dal titolo «Comunione e missione», si è svolto dall'8 al 10 settembre in cattedrale. Ha aperto i lavori monsignor Nunzio Galantino, segretario della Cei; tra gli ospiti Raffaele Cananzi e don Luigi Ciotti. Molto bella l'esperienza del miniconvegno, per educare i ragazzi alla pace, alla giustizia e alla custodia del creato. Il concerto eseguito dal Gen Rosso ha chiuso l'appuntamento.

campagne dei comuni della diocesi (Acerra, Casalnuovo, Arienzo, Cervino, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico). Paventando il rischio che «forse siamo stati un po' sviati da una campagna pregiudiziale», perché «il vero pericolo viene dall'aria», il vescovo ha poi accennato a come mettere insieme «un serio sviluppo della nostra agricoltura e la



La casa Villa dei Fiori

La visita ai luoghi di misericordia
Tra i segni del Giubileo rimarrà nella Chiesa di Acerra la visita dei delegati del convegno ai luoghi di misericordia, inviati dal vescovo a «toccare la carne di Cristo vicino alla gente che soffre» in quei posti che monsignor Antonio Di Donna aveva già segnalato aprendo l'anno santo della misericordia. Una «scelta simbolica», ha detto il presule, per «educare le parrocchie a questa sensibilità» e spronarle a «visite sistematiche» anche in futuro. Così i lavori di gruppo previsti per la mattina di sabato 10 settembre si sono svolti laddove si sperimenta la carità della comunità di Acerra verso la fragilità del nostro tempo. I partecipanti si sono divisi tra la *Mensa della Fraternità*, che dal 2012 offre ristoro a decine di persone al giorno; la *clinica Villa dei Fiori*, aiutata dalla testimonianza degli operatori nel reparto che accoglie in maniera permanente i pazienti in prolungati stati di ridotta coscienza, cosiddetti «vegetativi» o di «minima coscienza»; la *Locanda del Gigante*, «segno di una comunità che serve i poveri e gli ultimi» accogliendo tossicodipendenti alla «periferia» della città; l'*Oasi Sant'Antonio*, la casa di riposo per anziani che da più di 80 anni rappresenta nel cuore degli acerrani un bene della comunità che fa bella la città; la cooperativa sociale *Arcoaleno*, dove si racconta le «bella notizia» di una realtà che da più di venti anni aiuta ogni giorno generosamente sul territorio i disabili e le loro famiglie; infine, il nuovo Parco urbano, che da poco costituisce un polmone verde della città, per riflettere sulle «bellezze» da valorizzare nel riscatto del territorio. (A. P.)

Infine, il presule ha annunciato come «opera segno» di «questa bella giornata», al termine dell'anno della misericordia, uno «sportello diocesano per l'agricoltura» al fine di «sostenere, fosse anche solo moralmente, gli operatori del settore, e di informare i cittadini sulla qualità dei prodotti». «La Chiesa - ci ha tenuto a precisare Di Donna - non intende mettersi al posto delle amministrazioni e lo sportello è solo un segno di speranza verso gli agricoltori per dire che il vescovo e la comunità cristiana credono nello sviluppo agricolo dei nostri territori».

la parola del vescovo

In comunione con la città per portare l'Annuncio

DI ANTONIO DI DONNA *

Il 36esimo convegno è stato un evento con relatori di eccezione in cui si è scelto di vivere i gruppi di studio nei «luoghi di misericordia», l'estensione del terzo giorno, il sabato, all'intera giornata, e soprattutto la bella esperienza del miniconvegno con i ragazzi che hanno lavorato sul tema della custodia del creato. Abbiamo lavorato su alcuni aspetti della conversione missionaria della pastorale ordinaria, orizzonte di fondo nel cammino che stiamo percorrendo sulla base degli orientamenti pastorali pluriennali «Riscaldare il cuore», perché se la missione non passerà per le parrocchie, cioè per il vissuto quotidiano della Chiesa, non passerà affatto. Il segretario della Cei monsignor Nunzio Galantino aprendo i lavori ha affermato che «comunione e missione sono le dimensioni costitutive del nostro essere Chiesa». Per questo abbiamo posto l'attenzione sulla comunione pastorale tra la diocesi e le parrocchie e la missione nel territorio, cioè l'apertura alla città. La parrocchia ha infatti due riferimenti: la diocesi e il territorio. La comunione con la diocesi passa per la crescita del senso di appartenenza all'unica Chiesa locale, unità che deve essere visibile in alcuni momenti quali la Messa crismale, la veglia di Pentecoste, la festa del patrono sant'Alfonso e il convegno annuale; ma essa ha anche come segno forte un atto di disciplina ecclesiale quale è il rispetto delle norme al fine di unificare i cammini di fede delle comunità; infine, si esprime attraverso la comunione nella parrocchia, curando il dialogo e le relazioni e valorizzando il consiglio pastorale e quello per gli affari economici. La comunione tra le parrocchie si nutre di una pastorale di insieme con la valorizzazione delle foranie nella vita della comunità e nel rapporto con i soggetti del territorio; la promozione di raggruppamenti tra parrocchie e vivere insieme alcuni momenti annuali, quali per esempio la via Crucis, la Giornata per la pace e la processione del Corpus Domini. Quando parlo di comunione con il «territorio», intendo dire il proprio quartiere e, più ampiamente, la città. La parrocchia è infatti la centrale missionaria del territorio, nel quale l'annuncio si esprime in maniera organica con la visita sistematica alle famiglie e attraverso l'attenzione alle loro «povertà e attese»: i ragazzi a rischio e l'evasione scolastica, il dramma ambientale e la disoccupazione, l'usura e il gioco d'azzardo. Pertanto sono opportuni convegni cittadini, in ciascuna città della diocesi, dal titolo «Io amo la mia città».

* vescovo

Di Donna ha elogiato i contadini: «Sono sentinelle contro l'inquinamento. L'eccellenza dei nostri prodotti va salvaguardata. La politica sia più coraggiosa e lungimirante»

DI ANTONIO PINTAURO

Concludendo il convegno diocesano del 2016, il vescovo Antonio Di Donna ha disegnato i tratti di una «Chiesa per la città, che dialoga con le istituzioni per il bene comune», chiarendo che «tutto questo comporta un cambiamento di mentalità» per «non pensarsi più come Chiesa parrocchiale ma come Chiesa cittadina». Egli stesso ha invitato i sindaci dei comuni della diocesi, insieme ad agricoltori e cittadini, a confrontarsi sullo sviluppo agricolo del territorio, con una tavola rotonda, il 3 novembre, in preparazione alla Giornata del ringraziamento, celebrata domenica 6 novembre, «una festa alla quale ho voluto dare sempre particolare rilievo fin dal mio ingresso in questa diocesi per rilanciare la vocazione agricola, ahimè tradita, delle nostre terre», ha detto il presule. Si è celebrato anche il Giubileo degli agricoltori, per «chiedere insieme perdono» al Signore, perché «stiamo trasformando il giardino in un deserto», e per fare «il proposito di cambiare rotta». Di Donna ha pregato con le parole di papa Francesco affinché «i piccoli agricoltori, che non hanno multinazionali ma piccole aziende, ricevano il giusto compenso per il loro lavoro», aggiungendo l'auspicio «che i giovani riscoprano la vocazione agricola e tornino ad innamorarsi delle nostre campagne», perché «il vostro contributo è essenziale per l'umanità». Per il vescovo

«dobbiamo rilanciare la nostra agricoltura, superare questo momento di crisi e aiutare soprattutto i giovani a rimanere nel lavoro dei campi perché la coltivazione dei campi è una risorsa preziosa», ma è anche «qualcosa di più: la presenza di contadini che come sentinelle permettono al territorio di rimanere vivo costituisce un deterrente per l'inquinamento». Anche per questo Di Donna ha voluto fossero «portati all'altare i prodotti di eccellenza» delle

A Pompei per implorare nuove vocazioni

La comunità in pellegrinaggio per chiedere «sposi, padri e madri all'altezza»

«A Maria» il vescovo Antonio Di Donna aveva affidato i propositi per il riscatto e lo sviluppo delle città della diocesi al termine della Giornata del ringraziamento domenica 6 novembre. E quattro giorni dopo, il 10 novembre, si è recato con tutta la comunità dalla «più tenera tra le madri» a Pompei per implorare «nuove vocazioni non solo al

sacerdozio e al presbiterato, ma anche alla vita matrimoniale», per avere «sposi, padri e madri all'altezza del loro compito», e per lo stesso «rilancio dell'agricoltura» nelle nostre terre, perché «nonostante le difficoltà si ritorni alla originaria vocazione agricola» delle città della diocesi. Il pellegrinaggio - «ormai uno degli appuntamenti annuali consolidati», ha detto Di Donna - si inserisce nella «iniziativa delle diocesi della Campania di andare nel santuario mariano - una alla volta, a turno - ad invocare per intercessione della

Madonna nuove vocazioni». Il vescovo e le comunità parrocchiali hanno portato ai piedi di Maria «le ansie dei giovani per il lavoro» e «dei genitori per la crescita dei loro figli»; le «attese, le lacrime, i dolori e i lutti» di tutti; ma soprattutto, il vescovo ha chiesto alla Vergine per il che «ognuno scopra la sua vocazione» vivendo l'esistenza come «risposta ad una chiamata», «un dono ricevuto da amministrare» e «un talento prezioso di cui un giorno dovremo rendere conto al Signore». Perché questo accada, bisogna «uscire, vedere,

chiamare», perciò «chiediamo a Maria di imparare lo stile di Gesù che passa nei luoghi della vita quotidiana, si ferma, guarda i fratelli con Misericordia e li conduce all'incontro con Dio Padre», ha detto Di Donna. Per una «semina fruttuosa di vocazioni», bisogna infatti vincere la tentazione di chiudersi «nella fortezza sicura della sacrestia o del gruppo dei fedelissimi», nel proprio «guscio» e «comodo criterio pastorale», e «uscire» per incontrare «le sofferenze e le speranze del popolo»; allo stesso tempo, è necessario fuggire la «fretta» e ritrovare la capacità di «uno



In pellegrinaggio a Pompei

sguardo» che sa «ascoltare, entrare e incontrare la vita dell'altro», perché «la vocazione inizia da uno sguardo di misericordia che si è posato su di me»; infine, occorre raccontare «la gioia e la bellezza dell'amore di Dio» che «per primi abbiamo sperimentato attraverso la testimonianza di qualcun altro».

le iniziative. I «maestri di strada» al fianco dei giovani più a rischio

«A mare i giovani» è un'esortazione ricorrente del vescovo Antonio Di Donna alla Chiesa di Acerra, a partire dagli orientamenti pastorali pluriennali «Riscaldare il cuore» fino all'ultimo pellegrinaggio a Pompei, in cui il presule ha raccomandato una particolare attenzione a quel «tesoro prezioso» che è «il desiderio di ricerca che spesso abita nei più giovani» e che «il Signore mette nelle nostre mani». Ai sacerdoti in particolare Di Donna ha chiesto di recuperare uno «sguardo attento e vigile, non frettoloso», capace di «leggere il cuore» e proporre mete alte della vita. Per questo, egli stesso si è fatto promotore per i prossimi mesi di alcune iniziative rivolte a giovani e ragazzi: ai primi la diocesi propone e offre gli esercizi spirituali ad Assisi, guidati dal vescovo Antonio Di Donna nel periodo che va dal 30 marzo al 2 aprile 2017, e la vacanza sulle Dolomiti; per i ragazzi, oltre ai tradizionali «campi estivi», al «potenziamento degli oratori» e alle iniziative della pastorale per lo sport (lo scorso maggio più di 1.500 giovani atleti hanno partecipato, prima allo stadio comunale di Acerra e poi in cattedrale al giubileo diocesano degli sportivi), Di Donna pensa al ritorno dei «maestri di strada», soprattutto per quelli «a rischio», e ad un «sussidio catechistico per educare alla pace, alla giustizia e alla custodia del creato fin dal catechismo dell'infanzia».

(A.P.)